

Caro sindaco,

molti anni fa, quando ero consigliere del Quartiere 5 di Firenze (Ponte a Greve, S. Bartolo a Cintoia, Mantignano, Ugnano), partecipai, assieme al presidente Brunetti, ad un'assemblea di cittadini nella casa del popolo di S. Bartolo. Furono discussi molti problemi, tipici di una zona periferica della città, e finché saltò fuori quello del campo rom del Poderaccio, che era presso l'abitato di S. Bartolo.

Le lascio immaginare ciò che venne fuori, non fu difficile, ma noi, rappresentanti eletti dei cittadini, rispondemmo puntualmente ad ogni critica, rifacendoci sempre ai principi della tolleranza, dell'eguaglianza e dell'integrazione; tenga presente che nella scuola dell'obbligo di zona, io ero presidente del consiglio di istituto della scuola media, si faceva un'intensa opera di accoglienza e di integrazione dei bambini rom.

Quando tutto si fu chiarito, almeno per quella volta, cominciò a parlare un anziano che aveva un forte accento siciliano e che, come fiorentino, così si espresse, chiese autobus separati per i cittadini e per i rom: ci sembrò di dover ricominciare da capo, ma dicemmo a quel signore che se, quando era emigrato a Firenze dalla Sicilia, fosse stato accolto da autobus per "meridionali" ed autobus per "fiorentini", forse quel giorno non avrebbe potuto parlare ad un'assemblea pubblica. Il signore tacque e non seppe o non volle rispondere.

Da quell'assemblea è passato tanto tempo, forse venticinque anni, a S. Bartolo il campo rom non c'è più, ma io ho ben presente il ricordo di quell'assemblea e, più che stupirmi, mi addolora che oggi una richiesta simile venga fatta da un amministratore pubblico.

La saluto.

Sergio Marchini, pensionato